

Meno tasse alle imprese che fanno assunzioni

In arrivo la riforma dell'Ires: aliquota scontata alle aziende che aumentano il personale. Conferma per la decontribuzione sui redditi fino a 35 mila euro

IL FOCUS

ROMA C'è un capitolo delle misure che il governo ha in preparazione e che fino ad oggi è rimasto sotto traccia. Riguarda gli interventi a favore delle imprese. Come per il secondo modulo della riforma dell'Irpef, quello che dovrebbe portare al taglio dell'aliquota intermedia dal 35 per cento al 33 per cento per i redditi fino a 60 mila euro, la cautela è d'obbligo. «Dipenderà dalle risorse», spiegano fonti al lavoro sul dossier. Ma la linea è tracciata. L'intenzione è di attuare una parte della riforma fiscale per ora messa a terra solo parzialmente: il principio che più l'impresa assume, meno deve pagare di tasse. Questo proposito è stato attuato quest'anno (scadrà a fine dicembre) attraverso una sorta di "superbonus" sulle assunzioni. Il costo dei lavoratori in più entrati quest'anno negli organici, può essere scontato al 120 per cento. Al 130 per cento se si tratta di soggetti fragili.

L'IMPEGNO

Una misura che, secondo le stime, costerà per tutto l'anno circa 1,4 miliardi. Ma il punto di arrivo della riforma fiscale firmata dal vice ministro dell'Economia, Maurizio Leo, è un altro. Un taglio dell'aliquota dell'Ires, l'imposta sulle imprese, per quelle che aumentano il loro personale da un anno all'altro. Oggi il prelievo è al 24 per cento. Per chi fa assunzioni dovrebbe gradualmente scendere. Fino a quale livello? Si parla del 15 per cento, la stessa aliquota che oggi pagano le multinazionali attraverso la Global minimum tax. C'è ovviamente, come detto, da fare i conti con le risorse di una manovra di bilancio che non si preannuncia semplice. Ma un paio di frecce al suo arco, il ministero dell'Economia le avrebbe. Nella riforma dell'Ires, che sarà attuata attraverso un decreto legislativo, è previsto anche il riallineamento tra i valori civilistici e quelli contabili dei bilanci delle aziende. Una misura che potrebbe alimentare il gettito. E poi c'è la possibilità di anticipare la gara per la concessione del Gratta&Vinci, un bando che da solo vale oltre un miliardo di euro.

Nel vertice di maggioranza di ieri sulla manovra, qualche altro punto fermo sulle misure in arrivo è stato messo. Il primo, abbastanza scontato, è la conferma del taglio del cuneo contributivo, lo sconto del 7% sui contributi a carico del lavoratore per i redditi fino a 25 mila euro, e del 6% per quelli fino a 35 mila euro. La misura è costata 10,7 miliardi di euro quest'anno. Ma le risorse necessarie potrebbero essere di più. Questo perché l'occupazione sta andando meglio del previsto come certificano i dati diffusi ieri dall'Istat, con oltre 24 milioni di lavoratori. Negli ultimi due anni il monte dei salari del settore privato in Italia è salito di oltre 50 miliardi di euro. Una buona notizia (anche sul fronte della tenuta del sistema previdenziale), ma che comporterà un aumento dei costi degli sconti per le buste paga più basse.

IL RITORNO

L'altra conferma riguarda il taglio dell'Irpef. Per quest'anno gli scaglioni sono stati ridotti da quattro a tre. Il taglio sarà confermato anche il prossimo anno e, forse, reso strutturale. La ricerca delle coperture in questo caso è meno affannosa. Lo scorso anno il governo ha creato un "salvadanaio" nel quale ha messo tutte le entrate derivanti dall'attuazione della delega fiscale, a partire dall'abolizione dell'Ace, la vecchia misura di sostegno agli investimenti delle imprese. Per il prossimo anno ci sono oltre 3,5 miliardi nel fondo. Per confermare il taglio dell'Irpef, dunque, servirà trovare "soltanto" 650 milioni. Lo step successivo, il taglio dell'aliquota del 35%, dipenderà dal successo del concordato biennale preventivo. L'altro capitolo sul quale è concentrata molta attenzione è quello delle famiglie. Sul tavolo c'è la riconferma del bonus per le mamme lavoratrici con due figli e un rafforzamento dell'assegno unico che potrebbe essere esteso alle lavoratrici autonome. Ma nemmeno sono esclusi altri interventi di sostegno per le famiglie numerose. Tutto dovrà fare i conti con una manovra che sia il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che il Presidente del Consiglio, hanno sottolineato sarà «prudente».